



III I GUAI DELLA SINISTRA

Si pensa a emendamenti anche sulla «stepchild adoption»

L'ira di Renzi sulla Cirinnà «Troppi errori in quella legge»

Pronte modifiche alle parti che equiparano unioni civili e matrimonio e ritenute dal Colle incostituzionali. Matteo irritato: «Possibile che la relatrice non se ne sia mai accorta?»

III ELISA CALESSI

■ ■ ■ Siamo alla seconda bozza di un testo, quello sulle unioni civili, che ha cominciato il suo iter ormai due anni fa. E la relatrice, Monica Cirinnà, non si era accorta che presenta problemi di costituzionalità? Ai collaboratori più stretti Matteo Renzi non ha nascosto la sua irritazione per la senatrice che da oltre un anno segue il dossier, dopo che, ormai otto giorni fa, gli hanno riferito delle perplessità del Quirinale. Perché dagli uffici della presidenza della Repubblica sono stati segnalati alcuni punti del testo che rischiano di non passare il vaglio costituzionale. Si tratta, in particolare, degli articoli 2, 3 e 5. I primi due sono quelli che stabiliscono i diritti e doveri del nuovo istituto. Troppo simili, secondo il Quirinale, a quelli del matrimonio, che però è indicato nella Costituzione come unione tra un uomo e una donna. Così come rischiano di essere incostituzionali i riferimenti al matrimonio riguardanti il codice civile e tutti gli altri regolamenti o atti amministrativi. Ma anche l'articolo 5, quella su *stepchild adoption*, potrebbe subire modifiche, essendo al momento troppo simile a quello previsto per il matrimonio.

Del resto, che ci fossero problemi in questo senso era stato segnalato anche da alcuni giuristi cattolici e vicini al Pd, i quali, in via riservata, avevano avanzato una proposta apparentemente choc: si elimini tutta la parte sulle unioni civili e si tenga solo la parte sulla *stepchild adoption*. Perché, a loro avviso, il punto delicato è proprio l'istituto in sé: se vengono assegnati diritti e doveri simili a quelli del matrimonio, poi a suon di sentenze verrà equiparato in tutto e per tutto al matrimonio.



Il Family day del giugno scorso. Le famiglie saranno di nuovo in piazza il 30 gennaio [Ansa]

E pensare che il passaggio dalla prima alla seconda bozza, si fa notare tra i collaboratori del premier, nacque proprio dall'esigenza di eliminare i troppi riferimenti al matrimonio. «Quando il testo fu riformulato ci dissero che non c'era più questo problema». Invece. E ancora ieri, su *Repubblica*, la senatrice Cirinnà insisteva: «Non c'è niente da cambiare nel testo». Va detto che i mugugni attorno al lavoro della relatrice non risalgono a questi ultimi giorni. «È troppo rigida, ha impedito qualsiasi mediazione», si diceva persino tra chi è a favore del testo.

In ogni caso, ora bisogna cor-

riere ai ripari. «Non si tratta di cambiamenti sostanziali, ma di aggiustamento», si spiega nel Pd. La strada decisa è di presentare alcuni emendamenti, ma di iniziativa parlamentare. Per non impegnare il governo, interessato che il ddl tagli il traguardo, ma deciso a non mettere il cappello su questa o quella soluzione. Tanto più ora che, con la convocazione del Family Day per il 30 gennaio, benedetto dal Cardinal Bagnasco, il dibattito uscirà dalle aule parlamentari.

Rilievi formali a parte, è possibile che saranno presentate modifiche anche all'articolo sull'adozione del figlio del partner. Si lavora a inserire nella legge il divieto di maternità surro-

gata e ad aumentare i requisiti necessari per poter accedere all'adozione. Questa mattina si riuniranno i senatori del Pd e si capirà se queste modifiche ridurranno il dissenso dei cattolici. Anche se il rischio è poi di perdere i voti nel M5S. Alla riunione, comunque, non ci sarà nessun esponente del governo. Altro segnale di presa di distanza.



Angelo Bagnasco [Fotogr]

Sconfitto Galantino, dal Pd critiche al presidente Cei

Passa la linea di Bagnasco: «Sì al Family Day»

III CATERINA MANIACI

■ ■ ■ I «fendenti» del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, sono calati sull'avvicinarsi dell'esame al Senato del ddl Cirinnà sulle unioni civili: «Ci sono diverse considerazioni da fare, ma la più importante è che mi sembra una grande distrazione da parte del Parlamento rispetto ai veri problemi dell'Italia: creare posti di lavoro, dare sicurezza sociale, ristabilire il welfare». Un impegno che mette il governo «in continua fibrillazione» e «mi pare che sia una distrazione grave e irresponsabile». E sul Family Day organizzato per il 30 gennaio il cardinale ha avuto parole di incoraggiamento: «È condivisibile. Questa manifestazione è a difesa della famiglia, del sostegno pieno alla famiglia che non può essere uguagliata da nessun'altra

istituzione o situazione. L'obiettivo è decisamente buono».

Questo spirito interventista del presidente dei vescovi italiani sembra aver dettato una nuova linea che mette in minoranza, per così dire, il basso profilo del segretario Cei, monsignor Nunzio Galantino. Che, non critica tutto il provvedimento, attacca soprattutto la *stepchild adoption*, per la quale chiede lo stralcio e non si lascia entusiasmare dalla piazza. Sul tema del Family Day, infatti, non ha voluto sbilanciarsi, ricordando le parole di Papa Francesco («i cristiani consapevoli non hanno bisogno di vescovi piloti») e spiegando che i vescovi potranno aderirvi ma «senza pretendere che vi partecipino tutti gli altri».

E *Repubblica* annota: «È probabile che l'affondo del presidente dei vescovi italiani sia solo il primo atto di una campagna più

ampia». Dal Pd critiche molto pesanti: «Per il cardinale Bagnasco riconoscere il diritto fondamentale alla vita familiare e tutelare la continuità affettiva di un bambino è una grande distrazione del Parlamento. Un messaggio divisivo e crudele che non ha nulla di cristiano». Commenta così Alessandro Zan, deputato del Pd. Le parole di Bagnasco, invece, danno la spinta ai cattolici a scendere in piazza. Il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, al termine della messa, domenica ha invitato i fedeli a partecipare al Family Day, leggendo in chiesa alcune parole di Massimo Gandolfini, presidente del Comitato *Difendiamo i nostri figli*. Il direttore della *Busso- la Quotidiana*, Riccardo Cascioli, mette in rilievo che è stata appunto «rovesciata la linea Galantino», mentre *Avvenire* è stato obbligato a cambiare linea».



La senatrice del Pd, Monica Cirinnà [Olycom]

III

Commento

Questa norma è liberticida e ci infila il giudice nel letto

III DAVIDE GIACALONE

■ ■ ■ L'approssimarsi del family day («giornata della famiglia» deve essere sembrato poco *à la page*) e i travagli di taluni parlamentari cattolici del Partito democratico, ripropongono la solita rappresentazione ingannevole e fuorviante, secondo cui i libertari e i privi di pregiudizi sarebbero favorevoli al riconoscimento delle coppie di fatto, senza distinzione di sesso fra i componenti, mentre quanti hanno vincoli religiosi recalcitrano, non accettando non solo l'equiparazione, ma anche solo l'avvicinarsi fra quelle unioni e i matrimoni. Invece trovo che la legge che si vuole approvare non solo è bigotta, ma anche liberticida.

PERCHÉ LA COPPIA?

Il fondamento di tutto si pretende che sia la coppia, cosa che se ha un senso dal punto di vista riproduttivo, non ne ha alcuno dal punto di vista affettivo o sessuale. Sarebbe saggio regolare i diritti individuali, non quelli di coppia. Né si vede perché il dividere con altro o altri la propria vita e i propri bisogni debba necessariamente comprendere la coppia. Ma siccome sono bigotti, siccome pensano che il solo sesso «buono» sia quello nel matrimonio, pretendono di piegare il mondo a tale loro pregiudizio. Ottenendo risultati comici.

Nella legge in cottura, ad esempio, una unione di fatto si estingue quando uno dei membri si sposa. Non che si sposino fra loro, ma con un terzo. Bella illogicità, visto che la legge (giustamente) già regola unioni di fatto che, in costanza di matrimonio con altri, danno luogo a figliolanza. E siccome non sono riusciti a conciliare l'inno di «amore, amore, amore», le cui note accompagnano questa marcia trionfale dell'insensatezza, con l'insorgere del canto «lite, lite, lite», non sono riusciti a trovare una soluzione per la separazione. Così hanno ripro-

posto lo schema del divorzio, in copiata analogia matrimoniale. Solo che, in questo modo, le libertà vengono compresse, non promosse.

Ci si può non sposare per scelta, per libertà dalle regole. Capisco che molti non capiscano. Provino a studiare sul Mimmo Modugno, *L'anniversario* op. cit. (1976, quando ancora i diritti e le libertà non erano marmellata conformista). Fin qui, in quel caso, la legge non trova nulla da obiettare, salvo che (giustamente, come ricordato) non ne nascano dei figli. In quel momento scattano le obbligazioni, verso i bambini. E vorrei anche vedere.

COME AL LAVORO

Ma da domani no, da domani il giudice entra nel letto anche delle coppie di fatto, quale che sia il sesso, sicché, quando ci si dice addio, c'è da tutelare la parte debole. Ma l'assegno non sarà a vita, bensì proporzionato alla durata dell'unione. Questi hanno preso l'affetto e il sesso come un lavoro, degno di commisurato Tfr. A meno che non sia veramente un lavoro, nel qual caso, invece, non lo si vuole regolare, con la curiosa conseguenza che neanche lo si fiscalizza. Le vie del bigottismo sono sbigottenti.

Prima della grande conquista, prima della regolazione, irregimentazione e cartabollizzazione delle coppie di fatto, potevi anche fare una coppia di fatto, mentre dopo no, dopo sei in piena imitazione e limitazione matrimoniale. Non mi stupisce che se ne adontino quanti credono nel vincolo come sacramento (affari loro), m'incuriosisce vedere come la metteranno con la Costituzione (affare di tutti), ma mi preoccupa assai che non profferisca verbo chi vorrebbe vivere gli affari propri senza farne affari collettivi. S'appresta un'epidemia di tonache e toghe.

www.davidegiacalone.it
@DavideGiac